

— Nuovi linguaggi nel corpo del diritto

Prospettive transdisciplinari.

di Alessandro Rudelli

Abstract. Le scienze dell'uomo sono in profonda crisi. Nuovi linguaggi hanno fatto irruzione nel vivere sociale e stanno determinando degli slittamenti non circoscrivibili all'area semantica, ma destabilizzatori delle stesse procedure di significazione. Il diritto penale, così come tutte le discipline cliniche e pedagogiche che hanno come proprio interesse l'uomo, è al centro di questa profondissima lacerazione. Partendo da una ricostruzione dei cambiamenti di paradigma e ponendo interrogazioni sulle permanenze di senso, si arriva a delineare una prospettiva di lavoro transdisciplinare con la quale collocare il corpo al centro della scena per cercare di riattribuire significato all'accadere. In tale prospettiva di necessaria risignificazione il diritto è chiamato direttamente in causa nell'interazione con gli altri campi del saper alla ricerca del "senso perduto".

SOMMARIO: 1. Cambi di paradigma. – 2. Permanenze del senso. – 3. Soglie, limiti, cesure. – 4. Nuovi linguaggi e corpo. – 5. Qui c'è qualcosa che non va. – 6. Una prospettiva transdisciplinare.

1. Cambi di paradigma.

Vi sono delle circostanze nella vita di ciascuno nella quali si manifesta un'autentica inconciliabilità tra quel che si era osservato sino ad un attimo prima e ciò che improvvisamente compare innanzi agli occhi, palesandosi da chissà dove.

Le parole che erano state utilizzate per descrivere senza alcun turbamento gli stati di cose di cui avevamo avuto esperienza, ecco che di colpo non indicano più nulla: dicono senza significare.

Distrarre lo sguardo può essere una soluzione: voltarsi altrove alla ricerca dell'immagine d'abitudine.

Un'altra via d'uscita dall'*impasse* può essere quella di utilizzare reiteratamente e con ancor più convinzione le formule discorsive alle quali si era avvezzi, cercando in tal modo di coprire la visione inattesa con i panni della precedente.

Oppure si può chiedere aiuto ad un esperto che possa venire in nostro soccorso analizzando l'imprevista situazione, misurandola con i suoi armamentari tecnici, sezionandola in porzioni governabili e in residui intrattabili da congelare; mettendo insomma all'opera la consolidata competenza del proprio specifico ambito disciplinare.

Od anche, e forse è l'alternativa preferibile per quanto la più rischiosa e complessa, ci si può ingaggiare in un **corpo a corpo** con l'inatteso per farlo proprio.

Sono circostanze, queste dello spaesamento e delle metodiche per farvi fronte, che non hanno un loro luogo d'elezione, ma che possono associarsi a traumatismi, ad abbandoni, ad eventi critici, così come a situazioni di dislocazione provenienti da salti euforici che proiettano il soggetto da una posizione ben conosciuta ad una nuova dimensione per la quale ancora mancano delle coordinate interpretative, dei "manuali di istruzione".

Ma queste circostanze non si esprimono in fatti solo individuali: attengono tanto alle vite private quanto alla sfera pubblica, tanto alle pieghe intrapsichiche quanto ai decorsi storico-sociali. Vi sono momenti nei quali il mondo cambia autenticamente nella sua totalità e vi sono occasioni nelle quali questo cambiamento di mondo pretende un processo di riconfigurazione delle lenti con le quali è osservato l'accadere e di riformulazione dei linguaggi in uso.

Sono rare queste congiunture, ma non straordinarie: passaggi che segnano l'abbandono di un ordine sistematico a favore di un altro ordine incommensurabile al primo.

Per non perderci nella elencazione cronicistica degli "strappi" che hanno cadenzato i passaggi da un ordine storico-sociale apparentemente consolidato ad un altro ordine antitetico, cerchiamo le tracce delle produzioni di queste fratture nelle "scienze dure", in quelle discipline cioè che, in contrapposizione alle mutevolezze empiriche attribuite alle "scienze sociali", tendono a vedere come fallimentare l'eventualità di una rottura nella continuità della loro linea di sviluppo, assicurata alla logica della dimostrabilità, della verificabilità e della ripetibilità che ne protegge le argomentazioni.

Bene: non sarà difficile allora ricordare come a cavallo tra gli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta del secolo scorso proprio le scienze fisiche siano state attraversate da radicali interrogazioni sulla veridicità stessa dei loro fondamenti. L'ingresso nel mondo delle microparticelle, lo sviluppo delle teorie quantistiche e la formulazione del modello granulare della discontinuità energetica¹ avevano già determinato qualche decennio prima il superamento dei rassicuranti modelli meccanici della fisica classica, ma quel che ad un certo punto si apre sul finire del Novecento è la vertigine di un abisso che invita a gettare l'intero complesso di significazione ancora in uso per poter accedere ad altre possibili strutturazioni di senso e formulazioni di discorso.

Come si rammenterà, nel suo celebrato lavoro su *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* Thomas Kuhn² aveva già confutato alla fine degli anni Sessanta il carattere

¹ Per un'agile ma efficace panoramica sugli sviluppi della fisica si veda C. Rovelli, *La realtà non è come ci appare. La struttura elementare delle cose*, Raffaello Cortina, 2014.

² T. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, trad. it., Einaudi, 1969.

cumulativo del “progresso” e si era discostato con determinazione dalla mitografia dello sviluppo che disegnava un corpo scientifico in crescita con la germinazione di diverse arborescenze generate dallo stesso tronco. Secondo il Nostro, quando nella storia delle scienze si determina un cambio di paradigma, questo non è interpretabile alla stregua di un nuovo ramo che si aggiunge all’albero arricchendolo: il cambio di paradigma è all’opposto l’irruzione di un impianto concettuale, teorico e strumentale che determina una partizione tra il “prima” e il “dopo”, dischiudendo ad un nuovo ordine di sistema³.

2. Permanenze del senso.

Ma quel che accade negli anni successivi alla pubblicazione del lavoro di Kuhn va ben oltre lo sviluppo di queste problematizzazioni epistemologiche e supera anche le ripercussioni in filosofia politica ad esse associate⁴; quel che accade è che nel teatro della fisica si mette in scena uno “spettacolo sul senso” al quale partecipa un pubblico numerosissimo, particolarmente attivo, non composto esclusivamente dalle figure tecniche degli scienziati o dei matematici o dei competenti in materia. La questione del “senso” sfugge al dibattito interno ad un singolo settore di conoscenza per attraversare tutti i campi del sapere e dei rapporti sociali.

Così, quando René Thom⁵ sviluppa gli studi della topologia differenziale⁶ ed espone i principi matematici della teoria delle catastrofi, il suo dire, ancorché complesso e apparentemente d’appannaggio per i soli specialisti, viene preso in una sorta di rilancio diffuso che lo emancipa dal vincolo della collocazione disciplinare. Una volta formulata, la teoria delle catastrofi non si limita ad essere riconosciuta come un eccellente contributo tecnico-matematico con applicazioni in fisica, biologia, meteorologia e ingegneria, ma si ripercuote immediatamente in tutte le scienze umane poiché la questione che viene posta da Thom è quella di cercare dove e **come si genera il senso**, sia esso quello della razionalità scientifica o del pensiero magico, dell’argomentazione geometrica o della creazione artistica. Il senso, la sua forma, il suo processo di costituzione: la morfologia del significare.

E sarebbe questa una faccenda di esclusiva pertinenza dei fisici o degli scienziati puri?

Nella struttura di senso avanzata da Thom la catastrofe si emancipa dal disastro prodotto da una sciagurata perturbazione che sconvolge il sistema ordinario e si dispone piuttosto nella dimensione topologica del cambiamento improvviso, ma non perciò distruttivo, di un assetto strutturalmente stabile. Non si tratta di assegnare un arbitrario valore positivo ad un evento incontrollato o di cercare un residuo consolatorio in una vicenda rovinosa, ma di accedere ad un nuovo paradigma orientato da principi qualitativi all’interno del quale sono riformulati i concetti di localizzazione e di temporalizzazione, a partire dall’assunzione degli attriti ambientali, quale

³ Ancor più radicale sarà la prospettiva epistemologica proposta da P.K. Feyerabend, *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*, trad. it., Feltrinelli, 1979, nel quale l’Autore confuta la necessità delle regole metodologiche, critica il falsificazionismo popperiano e propone una scienza soggetta al controllo diffuso per evitare che essa si sviluppi in direzioni condizionate da interessi economici o di potere.

⁴ Si ricorderà ad esempio la franca esposizione politica di Karl Popper, che collegava direttamente alla visione politica democratica di una “società aperta” le sue considerazioni epistemologiche (tra le quali le più note sono la critica del processo induttivo e il principio della falsificabilità come criterio di demarcazione tra scienze e non scienza). Per approfondimenti al riguardo cfr. K.R. Popper, *Logica della scoperta scientifica. Il carattere autocorrettivo della scienza*, trad. it., Einaudi, 2010 e K.R. Popper, *Logica della ricerca e società aperta*, trad. it., Editrice La Scuola, 2013.

⁵ Si veda in particolare R. Thom, *Morfologia del semiotico*, ed. it. P. Fabbri (a cura di), Meltemi, 2006.

⁶ La topologia è una branca della matematica moderna dedicata allo studio delle proprietà delle figure e delle forme che non mutano quando vengono effettuate deformazioni in certe condizioni; la topologia differenziale lavora in particolare sulle varietà differenziabili con analisi di calcolo infinitesimale.

che sia la loro distanza dal luogo del cambiamento effettivo, come fattori primari nei processi di modificazione.

Si apre con ciò un'inedita struttura qualitativa di senso distribuita per luoghi e forme ed orientata dalle catastrofi. Una mappa fisico-matematica, certo, ma anche una mappa linguistica, sociale, politica, artistica, psicologica e financo antropologica, sulla quale han potuto lavorare una molteplicità aperta di differenti soggetti, ivi compresi insegnanti ed educatori che hanno riformulato le sollecitazioni thomiane collocandole in un indirizzo pedagogico volto ad accompagnare gli allievi in esperienze di discontinuità generatrici di senso.

E allora perché non ricordare anche l'impatto prodotto dagli studi di Ilya Prigogine⁷ sulle strutture dissipative e sui processi irreversibili? Ancora è viva oggi la straordinaria eco suscitata dal lavoro a quattro mani condotto con Isabelle Stengers⁸, quella *Nuova alleanza* nella quale venivano messi a tema i sistemi caotici togliendo loro l'usuale definizione negativa per rintracciarne i vettori trasformativi in una posizione probabilistica di instabilità nella quale vi è la rottura della simmetria dello spazio e del tempo.

Un mondo aperto, regolato da un **ordine per fluttuazione** nel quale rinnovare instancabilmente la celeberrima metafora proposta da Edward Norton Lorenz⁹: può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?

Anche in questo caso è evidente l'irruzione di un nuovo regime di senso che parte dalla messa in crisi di un processo di significazione interno ad uno specifico ordine scientifico, quello fisico, per ribaltarne la complessiva tessitura argomentativa e valoriale coinvolgendo in tale rivoluzione i sistemi di senso situati nelle regioni sociali, politiche, linguistiche ed esperienziali del vivere umano.

Vi è una sorta di chiamata in causa collettiva che meticcia gli ordini discorsivi. Non è per capriccio personale od eclettismo se Isabelle Stengers, chimica e filosofa della scienza, ha quindi lavorato anche su alcuni nodi della psicoanalisi¹⁰, sui principi della etnopsichiatria avanzati da Tobie Nathan¹¹, nonché sull'ecologia e sulla dinamica delle strutture sociali: è la vocazione alla trasversalità dell'effetto farfalla e delle strutture dissipative a farsi da traino.

Si potrebbe continuare ricordando molti altri importanti contributi (dalle dimensioni frattali di Mandelbrot¹² alla costruzione dell'universo atemporale di Julian Barbour¹³; dagli studi

⁷ Si veda I. Prigogine, *La nascita del tempo*, trad. it., Bompiani, 1988.

⁸ I. Prigogine, I. Stengers, *La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza*, trad. it., Einaudi, 1981.

⁹ Edward Norton Lorenz (West Hartford 1917 - Cambridge 2008), matematico e meteorologo statunitense che introdusse questa fortunata domanda esponendo la relazione dal titolo *Predictability: does the flap of a butterfly's wings in Brazil set off a tornado in Texas?* alla conferenza della *American Association for the Advancement of Science* del 29 dicembre 1972.

¹⁰ Si rammenta il controverso contributo contenuto in C. Meyer (a cura di), *Il libro nero della psicoanalisi*, trad. it., Fazi, 2006: un'opera che ha suscitato ampio dibattito e che ha diviso i lettori polarizzandoli tra giudizi estremamente positivi e valutazioni drasticamente negative.

¹¹ Psicoanalista francese nato in Egitto a Il Cairo nel 1948, studioso dei legami tra psicopatologia, pratiche cliniche e ambiente sociale; fondatore del primo consultorio etnopsichiatrico per l'assistenza psicologica alle famiglie di immigrati e, con Georges Devereux, della rivista *Ethnopsychiatria*.

¹² B.B. Mandelbrot, *Gli oggetti frattali. Forma, caso e dimensione*, trad. it., Einaudi, 1987, nel quale sono eliminate le regolarità dei grandi sistemi a favore di una complessificazione generalizzata che ridisegna le geometrie fisiche e sociali ponendo con ciò la questione delle funzioni descrittive e predittive degli ordini discorsivi.

¹³ J. Barbour, *La fine del tempo*, trad. it., Einaudi, 2000, p. 323: «se l'universo appare profondamente temporale, da qualche parte deve esistere un motivo solido. Credo che sia l'asimmetria dell'essere. Vi è una gradazione nell'essere. Posti nel bel mezzo delle cose, ci sentiamo trasportati in avanti sulla possente freccia del tempo. Ma è una freccia che non si muove. È semplicemente una freccia diretta dal semplice al complesso, dal meno al più e – questo è il punto più fondamentale – dal nulla a qualcosa».

sui buchi neri di Hawking¹⁴ al Tao della fisica di Capra¹⁵ od al gioco a dadi di Dio sul tavolo della fisica analizzato da Ian Stewart¹⁶, e via segnalando in una affollata sequenza), ma quel che in questo contesto preme fissare è che con la sostituzione di un paradigma si varia il sistema delle regole con le quali si sta giocando una partita e, di conseguenza, quella partita ha termine e se ne avvia un'altra.

Ancor più: **i paradigmi non sono sistemi chiusi, ma determinazioni che aprono ad una circolazione e che favoriscono cambiamenti a catena.** Lo abbiamo visto nelle esemplificazioni sopra riportate: in nessuna di esse il respiro trasformativo avrebbe potuto concludersi nell'ambito della propria circoscrizione disciplinare.

Si dovrebbe allora dire, con più precisione, che **quella** partita ha termine e se ne avviano **indefinite** altre su **ennesimi** campi e tavoli da gioco.

3. Soglie, limiti, cesure.

Si pone a questo punto la problematica delle soglie e dei limiti, ovvero: come si determinano le circostanze che preannunciano un possibile cambiamento paradigmatico?

La corretta determinazione concettuale ed operativa delle soglie e dei limiti è certamente una delle più interessanti operazioni che si possa proporre o a cui ci si possa dedicare, come suggeriva Claude Zilberberg all'avvio di un suo denso studio semiotico dedicato all'analisi di tali indici nella comparazione tra prospettive antropologiche, sociologiche e mitologiche¹⁷. Tra soglie e limiti vi è una tensione, un'inarrestabile dinamica in una posizione di prossimità che apre ad una profondità costellata da "punti sensibili", appigli di snodo tra le une e gli altri agganciati alle reti di valori.

Zilberberg così esemplifica:

«Soglie e limiti non hanno solo un modo di esistenza sincronico. Dal punto di vista diacronico è infatti possibile osservare, per ambiti e periodi rigidamente delimitati, uno spostamento della soglia verso il limite: ciò significa che un limite viene sostituito nella durata e occupato da un contenuto il quale, sino a quel momento, aveva assunto il valore di soglia. In materia di giustizia penale, così, "l'umanizzazione delle pene" mostra chiaramente come la pratica dei supplizi – che costituiva il limite della giustizia antica – sia stata abbandonata promuovendo la reclusione – che in passato aveva valore di soglia – a nuovo limite della giustizia moderna: quel che in passato era solo un grado della pena è diventato il nuovo limite»¹⁸.

¹⁴ Nato ad Oxford nel 1942 e morto a Cambridge il 14 marzo 2018, Stephen William Hawking è stato tra i più autorevoli fisici, cosmologi e matematici, noto soprattutto per la sua teoria dei buchi neri e per il "paradosso dell'informazione" secondo cui, una volta finito in un buco nero, uno stato fisico iniziale perderebbe le sue informazioni evolvendosi come tutti gli altri: il buco nero conserverebbe l'informazione seppur cancellandola.

¹⁵ F. Capra, *Il Tao della fisica*, trad. it., Adelphi, 1982, che, alla ricerca delle corrispondenze tra la scienza moderna delle fluttuazioni e la saggezza orientale, introduce la sua opera con questo *incipit* tratto da Heisenberg: «è probabilmente vero che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano ai punti d'interferenza tra due diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in tempi diversi e in ambienti culturali diversi» (*Idem*, p. 9).

¹⁶ I. Stewart, *Dio gioca a dadi?*, trad. it., Bollati Boringhieri, 1989 nel quale l'Autore, partendo da fenomeni spesso banali come il gocciolamento di un rubinetto o le condizioni meteorologiche o la dinamica di una popolazione, apre ad una dimensione imprevedibile nella quale il disordine si genera allo stesso modo dell'ordine, tramite semplici processi di iterazione nei quali non ci si deve chiedere se Dio giochi a dadi, come proponeva Einstein, ma quali siano le regole del gioco.

¹⁷ C. Zilberberg, *Soglie, limiti, valori*, in P. Fabbri, G. Marrone (a cura di), *Semiotica in nuce. Volume II. Teoria del discorso*, Meltemi, 2001, pp. 124-138.

¹⁸ *Idem*, p. 124.

Per altro verso, soglie e limiti possono essere coordinati tra loro su una vettorialità temporale invece che valoriale, potendo quindi essere **soglia** l'affermazione del “non ancora” e **limite** la constatazione del “non più”. Soglie e limiti aprono evidentemente alla dimensione della **crisi**. Quando un sistema entra in crisi non si immobilizza in un'accezione negativa ma, come precisa la provenienza etimologica del greco *krino* (separare, cernere), si apre alla possibilità del discernere, del valutare, del far ruotare le soglie e i limiti attorno ai loro cardini velocizzando i passaggi tra i “non più” e i “non ancora”.

Ma veniamo all'oggi: che nell'attualità sia aperta una profondissima condizione di crisi nella quale sono implicati tutti gli strati del vivere e del sapere è francamente un assunto incontrovertibile. Soglie e limiti sono come attratti verso un piano indifferenziato nell'evidenza **dello sfaldamento in corso dei legami**, siano essi legami sociali, relazionali, causali, argomentativi, logici: tutti i legami stanno sistematicamente saltando uno ad uno, con un effetto di sgretolamento ormai macroscopico.

Tantissimi, in ogni campo del sapere, sono all'opera nel cantiere della **sconcertante crisi di senso** dell'oggi per cercare di comprenderne ragioni, provenienze e destinazioni.

Per Bernard Stiegler¹⁹, ad esempio, occorre ingaggiare una “battaglia per l'intelligenza”, in un dialogo tra neuroscienze e scienze dell'educazione, ove il *focus* è **diagnosticare i nuovi disagi della civiltà**²⁰, a fronte di una condizione nella quale i biopoteri dell'economia politica e della *governance* finanziaria avrebbero fatto saltare le categorie, fondamentali per l'essere umano, della patologia e della cura²¹.

Per Luciano Floridi, da tutt'altra ottica, la crisi è invece figlia dell'**infosfera**, nella quale gli sviluppi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione avrebbero modificato le risposte alle domande fondamentali dell'uomo, tale per cui ci si starebbe aprendo ad un passaggio epocale rappresentato nientemeno che da una “quarta rivoluzione”, dopo quelle di Copernico (l'uomo non è al centro dell'Universo), di Darwin (ogni essere vivente è frutto di un'evoluzione) e di Freud (ciò che facciamo deriva dall'inconscio e necessita di interpretazione)²².

Facciamo però attenzione ad un aspetto decisivo, in grado di mutare completamente la direzione delle nostre domande sulla qualità della crisi di senso che si sta attualmente manifestando.

Ora, nel precedente paragrafo abbiamo segnalato la **permanenza del senso**: la continuità di un principio di senso, qualunque esso sia, rintracciabile nell'oltrepassamento di soglie e limiti verso una nuova architettura sistemica, nelle sostituzioni di paradigma o nelle condizioni di crisi considerate.

¹⁹ B. Stiegler, *Prendersi cura. Della gioventù e delle generazioni*, trad. it., Orthoters, 2014. L'Autore è direttore dell'*Institut de Recherche et d'Innovation* di Parigi e co-fondatore dell'*Association Internationale Ars Industrialis*.

²⁰ Si segnala la coincidenza terminologica con l'importante dialogo a quattro voci del testo di F. Borrelli, M. De Carolis, F. Napolitano, M. Recalcati, *Nuovi disagi nella civiltà*, Einaudi, 2013, nel quale sono messi a tema i mutamenti antropologici della nostra civiltà, in un intreccio tra le dimensioni psicologica, politica, sociale e teoretica.

²¹ Difficile al proposito non ricordare il volume di G. Canguilhem, *Le normal et le pathologique*, Presses Universitaires de France, 1966, nel quale l'Autore, successore di Gaston Bachelard alla Sorbona, demolisce le pretese positivistiche di fissazione della malattia, radicandola invece nel soggetto quale individuo vivente.

²² L. Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, 2017. L'Autore è una delle voci più autorevoli della filosofia contemporanea, professore ordinario di Filosofia ed Etica dell'Informazione all'Università di Oxford dove dirige l'istituto britannico *Alan Turing Institute* per lo studio delle *data science*.

Ma azzardiamo un'ipotesi apparentemente assurda: cosa accadrebbe se si verificasse una condizione di perdita totale di senso, se si ipotizzasse una sorta di **niente** collocato al suo posto, se ci si ritrovasse a disporre di **un senso aleatorio**, eventuale, effimero, e a ben guardare privo di senso?²³

Se ci fosse cioè una **cesura**, un taglio in grado di rendere irrilevanti le questioni stesse delle soglie e dei limiti, dei paradigmi e della crisi? Se così fosse, quali strumenti avremmo per poter interrogare un'evenienza così radicale?

Una tra le migliori raffigurazioni possibili di questa cesura ce l'ha probabilmente offerta Heinrich von Kleist, un drammaturgo tedesco che a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento ha potentemente reinterpretato la figura di Pentesilea, regina delle Amazzoni, in una tragedia nella quale la guerriera abbandona l'iconografia classica dell'eroina amata da Achille per scardinare il *logos* greco in un vortice aprogrammatico di furore senza perché.

Ricostruiamo rapidamente lo scenario dell'opera kleistiana²⁴: in piena guerra di Troia, Pentesilea trascina un esercito di Amazzoni fin sulle rive dello Scamandro a far strage di troiani «come un turbine di vento contro la nuvolaglia lacerata» e quando i soldati greci a tale vista si rivolgono a lei acclamanti ritenendola in tutta evidenza una propria alleata, la centauro si abbatte senza tentennamenti anche sui greci «come lo scroscio furioso di un torrente di montagna, gli uni e gli altri travolgendo nel boato»²⁵.

Ma perché avviene questo? Quale ne è lo scopo, quale l'utile, quale la chiave, quale il senso?

Nessuno: le amazzoni sembrano pazze non perché hanno perso il lume della ragione, ma perché non l'hanno mai cercato, ignorandone del tutto l'esistenza. Nella loro sublime indifferenza ad ogni eventuale barlume di senso, le mutilate guerriere non sono né eccentriche né decentrate; semplicemente non sono situate o, forse, sono **contemporaneamente situate ovunque**, senza limiti di territorializzazione.

A ben vedere, pur col rischio di forzare gli accostamenti, sembra quasi che l'assenza di senso che caratterizza il frenetico agire di questa Pentesilea sia anticipatrice delle modalità con le quali oggi si costruiscono relazioni senza relazione, contatti senza vicinanza, messaggi senza contenuto, dichiarazioni senza spiegazione. Ci si riferisce alle prassi comunicative sincopate che dagli ambiente *social* si sono rapidamente estese a gran parte degli scambi digitalizzati e non solo a quelli, prassi nelle quali il contenuto di testo e la procedura discorsivo-argomentativa che sono alla base delle strutture di senso sono rese obsolete dalla proliferazione di immagini, dalla ridondanza delle forme contratte, dalle invadenze enfatiche.

Frulla un **baluginio di segni** emancipati dalla grammatica e regolato dall'istanza del **rapido oblio** di ciò che compare innanzi agli occhi; una comunicazione dominata da immagini che appaiono e quasi istantaneamente scompaiono ad opera di ennesime altre immagini contemporaneamente incalzanti. Pentesilea e le sue guerriere.

²³ Si rimanda a A. Rudelli, *Lapsus di senso. Il linguaggio balbettante come ritornello nelle società a comunicazione avanzata*, in *Millepiani*, 35, 2009, pp. 125 ss.

²⁴ H. von Kleist, *Pentesilea*, trad. it., Einaudi, 1989.

²⁵ *Idem*, p. 47.

Le immagini, si badi bene, non si esauriscono nelle figure: sono tutte le forme del visibile attraverso cui ci rappresentiamo il mondo²⁶. Un insieme totalizzante nel quale la parola diventa accessoria in un **linguaggio del visuale** apparentemente estraneo alle produzioni di senso, almeno così come si è sinora interpretato il significare del senso. Una nuova esperienza di significazione, tutta ancora da scoprirsi nelle sue procedure di funzionamento.

Se così fosse, saremmo sul punto di una cesura, nella quale si zittisce la dinamica del “non più-non ancora” in forza di un linguaggio-immagine che sembra farsi insieme polisemico e sinestetico.

4. Nuovi linguaggi e corpo.

Ecco che si pone con prepotenza la questione del linguaggio. Ma è evidente che non si intende il linguaggio nella sua forma espressiva lessicale, per la quale è spesso invocata la necessità di “condividere i diversi linguaggi” auspicando una “traducibilità” dei lemmi e delle strutture sintattiche da un ordine discorsivo ad un altro al fine di favorirne la reciproca comprensione.

Qui la posta in gioco è quella di **comprendere i processi di significazione di nuovi linguaggi dotati di un potenza costituente**: quella che costruisce soggetti prima inesistenti; quella che fa nascere relazioni prima impossibili; quello che inventa nuove istituzioni, nuove qualità, nuove azioni. Quella che crea un altro ordine di mondo.

Bene: cosa centra tutto ciò col diritto penale?

Abbiamo voluto avvicinare i concetti operativi di soglia, limite e cesura ricordando alcuni sentieri delle scienze fisico-matematiche perché volevamo muovere i nostri primi passi su terreni più solidi rispetto a quelli delle scienze dell'uomo, comprendendo in questa vaga indicazione sia il diritto che le discipline psico-socio-pedagogiche, quelle mediche, quelle etno-antropologiche e via di seguito.

Non solo: tale scelta è stata suggerita anche dalla volontà di mantenere una preliminare neutralità nei confronti delle molteplici scuole delle scienze umane che stanno lavorando, spesso in competizione tra loro, sulle questioni aperte dalla crisi di senso dell'uomo occidentale e dei suoi sistemi sociali²⁷.

Peraltro, la consapevolezza della sottrazione diffusa di senso è direttamente vissuta quotidianamente da chi opera a diretto contatto con le persone, con i nuovi bisogni emergenti e con le irrequiete manifestazioni di una condizione d'essere dell'uomo d'oggi nelle società tecnologicamente avanzate che pare sfuggire a gran parte delle lenti interpretative molate nel secolo scorso.

Quando prima si diceva che pare esservi l'irruzione di nuovi linguaggi costituenti capaci di creare un altro ordine di mondo, non si richiamavano delle qualità astratte, degli universi

²⁶ Si veda al proposito l'approfondito studio sull'iconosfera di J.J. Wunenburger, *Filosofia delle immagini*, trad. it., Einaudi, 1999.

²⁷ Un buon contributo al proposito è offerto da A. Ehrenberg, *La società del disagio. Il mentale e il sociale*, trad. it., Einaudi, 2010, ove l'Autore adotta i metodi di un'antropologia comparativa per analizzare i due più importanti modelli di interpretazione della sofferenza mentale, quello americano e quello francese, focalizzandosi sugli usi della ricerca sociale e della psicoanalisi nei due Paesi. Ne risultano due grammatiche di rappresentazione ed esperienza del disagio diverse, derivanti da come le rispettive scene sociali e forme nazionali concepiscono la questione dell'identità, dell'autonomia e della responsabilità individuale.

teorici, dei potenziali eterei. Ci si riferiva alla concretezza del mondo delle persone, ai fondamenti che coordinano le modalità con le quali si vivono gli ambienti, si prendono le decisioni, si costituiscono le comunità.

Ci si riferiva quindi a cambiamenti afferenti alcune delle condizioni propriamente esistenziali, come ad esempio **il rapporto dell'individuo e delle società con il tempo**. Cosa non da poco, visto che il tempo-misura²⁸, il tempo calcolato, cronometrato, scansato è **uno degli assi portanti di senso** (ecco che torna il senso) sui quali si è costruito l'individuo moderno e si sono determinate le correlative istituzioni scolastiche, produttive e sanitarie; così come le politiche penali ed i sistemi penitenziari. Se il tempo, per ipotesi, si dovesse contrarre sino a perdere la sua funzione regolativa, l'effetto non sarebbe soltanto quello di una generalizzata accelerazione nei ritmi di vita²⁹, ma si produrrebbe una rideterminazione di tutte le facoltà soggettive ed intersoggettive³⁰, con il conseguente svuotamento di legittimità degli assetti istituzionali, sociali e normativi regolati sulla determinazione del tempo-misura.

Insomma, si è posta una problematica estremamente concreta, si potrebbe dire corporea, nel senso che riguarda certo i corpi sociali³¹ e i corpi dottrinali, ma che riguarda in prima istanza i corpi umani ed è quindi alle **discipline che hanno a che fare con il corpo umano** che occorre guardare con insistenza, nella consapevolezza che sono loro ad essere investite direttamente dalla furia delle Amazzoni, non potendo in alcun modo sottrarsi ad essa.

E tra queste discipline, il **diritto penale** ha un posto privilegiato perché il suo punto di applicazione sono proprio i corpi in relazione al tempo³².

Ora, il corpo non è organismo da sanare, forza lavoro da impiegare, carne da redimere o inconscio da liberare³³: «vi è più ragione nel tuo corpo che nella tua migliore sapienza»³⁴ ammoniva il saggio nicciano.

Il corpo è l'apertura al mondo e la sua prima cifra di significazione³⁵; il corpo è allo stesso tempo la sofferenza di questa apertura e il dolore di una sua chiusura o di una sua riparazione³⁶.

Il corpo è il primo segno di una possibile significazione.

²⁸ Sulla differenza tra *Chronos* (il tempo della misura che rappresenta lo scorrimento e la temporalizzazione degli eventi), *Aion* (il tempo eterno dell'istante senza spessore e senza estensione) e *Kayros* (il tempo dell'evento, l'attimo supremo), posti in un confronto con l'etnografia, la psicoanalisi, la letteratura e la filosofia si veda l'importante lavoro di G. Deleuze, *Logica del senso*, trad. it., Feltrinelli, 1975.

²⁹ Si veda al proposito H. Rosa, *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, trad. it., Einaudi, 2015, ove l'Autore esamina le cause e gli effetti dei processi di accelerazione della nostra epoca individuandone sia gli aspetti tecnici che quelli sociali ed individuali.

³⁰ Si pensi, ad esempio, alle trasformazioni nella facoltà del "ricordare" determinate dai processi di velocizzazione, così come ben esposto da P. Connerton, *Come la modernità dimentica*, trad. it., Einaudi, 2010.

³¹ Dinnanzi alle crescenti trasformazioni dei processi comunicativi che ridisegnano di continuo gli scenari sociali e i loro attori, si avverte l'esigenza di un rinnovamento degli studi sul linguaggio e sulla società, ma anche la necessità di una loro reciproca integrazione, come ha efficacemente inteso fare da una prospettiva sociosemiotica G. Marrone, *Corpi sociali. Processi comunicativi e semiotica del testo*, Einaudi, 2001.

³² Di ampissima prospettiva è AA.VV., *Trattato di biodiritto. Il governo del corpo*, Giuffrè, 2011, che offre una ricca visione d'insieme interdisciplinare sul trattamento giuridico delle questioni bioetiche.

³³ Così come è precisato nel volume U. Galimberti, *Il corpo*, Feltrinelli, 1983, un lavoro fondamentale per leggere la storia culturale dell'Occidente nelle costituzioni di corpo tolte dalla scissione con la psiche, ed ove al capitolo 35 "Corpo e trasgressione" si legge: «la trasgressione è la glorificazione del limite.» [corsivo nostro] (*idem*, p. 454).

³⁴ F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, trad. it., Adelphi, 1976, p. 35.

³⁵ Di grandissimo interesse sono al proposito le lezioni sulla potenza concettuale del corpo tenute all'Università di Vincennes tra il 1980 ed il 1981 e riportate nel volume di G. Deleuze, *Cosa può un corpo? Lezioni su Spinoza*, trad. it., Ombre Corte, 2010.

³⁶ Un importante studio della natura umana nel quale è affrontato il disfacimento della corporeità ad opera del dolore e la sua ricostruzione attraverso immaginazione, artefatti e riparazioni è quello di E. Scarry, *La sofferenza del corpo. La distruzione e la costruzione del mondo*, trad. it., Il Mulino, 1990.

Ma che ne è del senso del corpo oggi, e che ne dicono le discipline che lavorano col corpo e sui corpi?

5. Qui c'è qualcosa che non va.

Così come prima abbiamo chiesto aiuto alla efficacia rappresentativa di Kleist per uscire dall'imbarazzo di un domandare troppo complesso, anche ora ci può essere d'aiuto ricorrere ad un altro straordinario narratore della condizione umana e della sperimentazione linguistica: Samuel Beckett.

Nel delirio beckettiano un essere striscia in una distesa di fango e tenebre, avvinghiato a un sacco pieno di scatole di pesce in conserva, afflitto da misteriose amputazioni, persuaso che l'agonia non avrà mai fine, occupato a parlare a sé stesso o ad ascoltare e tramettere una voce che non sa neppure se sia la propria.

L'uniformità del tempo è interrotta da una scansione misurabile dall'inaspettato incontro con un altro essere. Fugace esperienza che dispone l'ansia su una tripartizione: «Io cito com'era prima di Pim con Pim dopo Pim com'è»³⁷.

Per quanto transitoria, la comparsa di Pim sembra affrancare la creatura dal destino di un angosciante disorientamento, fornendole le ragioni di un accadere disposto da un vettore-tempo. Può quindi cimentarsi nel tentativo di comprendere la sua situazione e, perché no?, di provare a modificarla. Sarà proprio nella relazione con Pim che il nostro essere cercherà di trovare un senso al proprio strisciare senza speranza ed una delle sue occupazioni più importanti in tale direzione diverrà quella di torturare Pim, di colpire e mutilare il suo corpo per registrarne gli effetti.

Ma la formula alla quale riuscirà a giungere sarà sempre quella di un intercalare: “Qui c'è qualcosa che non va” dal quale non riuscirà ad emanciparsi.

Ecco: qui c'è qualcosa che non va.

Anche in questo caso, aiutati dalla evocazione narrativa forziamo un accostamento: in quella distesa di fango e tenebre si potrebbe dire che al momento stiano strisciando le scienze dell'uomo.

La clinica dei nuovi disturbi psico-sociali, senz'altro: **orfana di diagnosi** in grado di dare autentica voce, pur nella moltiplicazione delle etichette patologiche³⁸, a molte delle forme di sofferenza in esponenziale crescita che stanno diventando la **cifra** dei nostri tempi. Basti pensare, a puro titolo esemplificativo, alla portata destabilizzante del rapidissimo passaggio dalle tossicodipendenze alle “società addittive”, ove la diffusione endemica delle condotte compulsive senza sostanze vanifica tutte le ragioni, più o meno condivisibili, che hanno sostenuto i presidi terapeutici e gli istituti giuridici in tema di contrasto alle droghe³⁹.

³⁷ S. Beckett, *Come è*, trad. it., Einaudi, 1965, p. 17.

³⁸ Una decisa critica in tal senso nei confronti del DSM V (la quinta edizione del Manuale Statistico Diagnostico dei Disturbi Mentali curato dalla *American Psychiatric Association* e pubblicato nel 2013, che costituisce uno dei sistemi nosografici per i disturbi mentali più utilizzati al mondo da psicologi, medici e psichiatri) è stata portata da A. Frances, *Primo non curare chi è normale. Contro l'invenzione delle malattie*, trad. it., Bollati Boringhieri, 2013.

³⁹ Tra i tanti contributi sul tema, si rimanda per l'originalità dell'impianto analitico a N. Dow Schüll, *Addiction by design: machine gambling in Las Vegas*, Princeton University Press, 2012.

Ma anche **la pedagogia** si sta dibattendo nell'inquietante ambiente beckettiano: rimasta senza parole davanti all'incalzare degli eccessi dell'adolescenza inquieta, pur nella reiterazione dei ritornelli educativi che ammoniscono sui rischi delle condotte sregolate delle nuove generazioni⁴⁰.

I cosiddetti "nativi digitali"⁴¹ vivono e costruiscono relazioni, esperienze e comportamenti in una dimensione di **cesura** rispetto al funzionamento sociale che era regolativo sino pochi anni fa: le condotte di cyberbullismo⁴² o di *sexting*⁴³, tanto per fare gli esempi più facili, che suscitano comprensibilmente allarme negli adulti e che possono anche assumere rilevanza penale oltre che educativa, non manifestano solo delle "distorsioni" ma piuttosto annunciano l'irruzione di nuovi linguaggi⁴⁴ che si propongono come tendenzialmente pervasivi e che sono francamente intrattabili ed incomprensibili con gli strumenti giuridici, i lessici pedagogici o le interpretazioni psicologiche attualmente a disposizione.

Il diritto penale, infine. I due esempi sopra esposti hanno già segnalato la strettissima contiguità tra il campo del diritto penale e le questioni aperte in ambito clinico (esempio delle dipendenze senza sostanze) o pedagogico (esempio delle condotte di *sexting* e di cyberbullismo).

Invero, il linguaggio del diritto è marcatamente **significante**, è a buon ragione il più significante tra tutti i linguaggi, perché la sua è una funzione espressamente regolativa e perché la sua formulazione si pone in una posizione sovra-ordinante rispetto alle altre discorsività.

Ecco allora che tutti i **termini sintomatici** che abbiamo sinora visto apparire assumono nel linguaggio del diritto una **posizione strategica attributiva di senso**: il limite, la soglia, la cesura, il tempo, il corpo e via dicendo sono per il linguaggio del diritto le architetture narrative sulle quali costruire il proprio sistema di significazione⁴⁵.

Se vi è uno scricchiolio o, peggio ancora, una perdita di senso in questi punti di snodo, a prescindere dal luogo ove queste incrinature si determinano, ad incrinarsi è tutta la struttura di linguaggio sulla quale il diritto poggia.

Ricordiamo "l'effetto farfalla": se soglie e limiti sono spostati o risignificati in altri campi del sapere, quali potrebbero essere ad esempio quelli delle neuroscienze o della clinica delle dipendenze, il diritto penale è comunque direttamente investito dalla bufera. Direttamente, senza possibilità alcuna di sottrarvisi.

Se poi, come abbiamo cercato di argomentare sinteticamente in tutta la presente "Riflessione", si sta assistendo ad una sistematica perdita di legami e ad una generalizzata

⁴⁰ Nella considerazione dello stallo in cui versano le discipline educative, è stata avviata una riflessione molto acuta a più voci sulla cosiddetta "svolta postumanista e postantropocentrica" che caratterizza lo scenario contemporaneo, come riportato in A. Ferrante, J. Orsenigo (a cura di), *Dialoghi sul postumano. Pedagogia, filosofia e scienza*, Mimesis, 2017.

⁴¹ Termine introdotto, insieme a "immigrati digitali", da un articolo di M. Prensky, *Digital natives, digital immigrants*, in *On the Horizon*, 5, 2001, pp. 1 ss.

⁴² Si rammenta al proposito che è stata recentemente emanata la legge 29 maggio 2017, n. 71 recante «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo», un testo normativo peraltro soggetto a molte critiche di inefficacia.

⁴³ Si intende per *sexting* l'invio tramite cellulare o mezzi informatici di messaggi, testi o immagini a carattere esplicitamente sessuale.

⁴⁴ Si veda al proposito il lavoro di G. Ziccardi, *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Raffaello Cortina, 2016, nel quale viene effettuata una trattazione anche giuridica del cosiddetto *hate speech*.

⁴⁵ A proposito di una "teoria quantistica delle fonti del diritto" si veda il lavoro di R. Bin, *A discrezione del giudice. Ordine e disordine. Una prospettiva "quantistica"*, FrancoAngeli, 2013.

sottrazione di senso favorita anche dall'irruzione di nuovi linguaggi, come si può pensare che il diritto ne sia esente?

E come si può pensare che esso possa mantenere in esercizio la propria funzione regolativa senza che si dia una ricostruzione di linguaggio da avviarsi in relazione a quel "resto del mondo" in rapidissima trasformazione che entra nelle aule di tribunale?

Ecco: la crescente incertezza della legge, certo anche derivante dalla sovrapposizione delle fonti legislative⁴⁶, pone in tutta evidenza questioni di senso, come più volte ripetuto, non evitabili in alcun modo col ricorso ad una sorta di diritto giurisprudenziale.

Qui c'è qualcosa che non va. Lavorare per uscire dalla palude, urge. Smetterla di torturare Pim con la giustificazione che si stanno cercando risposte alle proprie domande.

6. Una prospettiva transdisciplinare.

Si pone a questo punto il problema degli strumenti con i quali interrogare il presente. Abbiamo forzato l'ordine del discorso evocando il paradosso dell'irruzione di **linguaggi senza senso**, intendendo evidentemente per linguaggi tutti i sistemi di enunciazione, di espressione e di comunicazione, siano essi testuali, comportamentali, visuali o di qualsiasi genere.

Bene: che il linguaggio del diritto e di tutte le scienze umane abbia un senso è cosa indubitabile. Ma che incisività può avere un linguaggio dotato di senso nell'avere a che fare con un'ipotesi di assenza di senso? Proprio in questo iato sta la difficoltà attuale nel comprendere, interpretare e di conseguenza operare correttamente innanzi agli inediti fenomeni che stanno caratterizzando la nostra contemporaneità e che abbiamo a grande velocità appena sfiorato.

Nella roteazione del **senso eventuale**, diviene eventuale anche il codice linguistico, il modello epistemologico, il sistema di significazione.

Facciamo attenzione: non è che si possa realisticamente credere che non ci sia davvero senso in quel che accade, quasi fosse stato inghiottito in una sorta di buco nero⁴⁷, ma senz'altro il senso delle linee di trasformazione dell'accadere ora sfugge alle discipline che sono chiamate ad essere regolative dell'uomo e dei sistemi sociali: il diritto, la pedagogia, la clinica.

Può essere allora che una disposizione di ricerca debba costituirsi a partire da alcuni punti di resistenza e che questi punti debbano essere messi nella condizione di poter raffigurare un movimento, una cadenza, una ricorrenza enunciativa. Un lavoro sulle tracce più che sui significati o, anche, un lavoro sugli slittamenti semantici, ovvero su come un'area di significato perde la sua significatività a silenzioso favore di un'indeterminatezza significativa.

Un'attenzione alle impronte, si potrebbe dire, più che una disposizione alla decrittazione di un geroglifico.

Se, come propone Jacques Fontanille, «l'esperienza minima del senso, ossia del fatto che c'è qualcosa che ha un senso, implica perlomeno un incontro tra due movimenti: il movimento

⁴⁶ Al proposito la Scuola Superiore della Magistratura sta curando da anni un tragitto formativo in tema di interpretazione, che nella sua ultima edizione svoltasi dal 13 al 15 giugno 2018 ed effettuata in collaborazione con l'Università di Firenze ha concentrato i lavori proprio sul tema della "Interpretazione giuridica: dal monolitismo codicistico all'attuale dedalo delle fonti".

⁴⁷ Cfr. nota 14 sui "buchi neri".

del mondo in divenire (o, per esempio, il profilarsi di linee di tendenza) e quello del corpo»⁴⁸, l'esperienza minima in una linea di tendenza del mondo in divenire assente di senso potrebbe probabilmente richiedere un nuovo aggancio al corpo.

I nuovi linguaggi del mondo in divenire passano attraverso i corpi.

E i corpi passano attraverso le aule di tribunale, nelle carceri, negli studi medici, nei colloqui psicologici, nelle aule didattiche, nelle immagini postate, nell'adolescenza in crescita. Lì occorre essere.

È evidente che gli strumenti da mettere in campo per affrontare un lavoro di decodifica dei nuovi linguaggi e di analisi delle procedure di significazione nella prospettiva di riconoscimento del senso nascosto non è affare di competenza di un solo ambito disciplinare. Non serve una tecnica: necessita una **poietica**.

Se si richiama la necessità di attivare contributi provenienti da più ambiti disciplinari, la prima cosa che viene in mente è la dimensione della **interdisciplinarietà**, laddove si favorisce il trasferimento delle tecniche apprese da una disciplina ad un'altra disciplina al fine di facilitare la soluzione a nuovi problemi. Ma l'interdisciplinarietà assicura una funzione tecnica, inadeguata perciò alla rilevanza della nostra questione che, come abbiamo visto, invoca un'apertura creativa e non si limita a cercare la soluzione di un problema.

Un altro approccio possibile potrebbe allora essere quello **multidisciplinare**, nel quale diverse discipline convergono per cercare insieme una strategia comune con la quale affrontare un'area tematica. Ma la multidisciplinarietà, per quanto dotata di potenzialità creative, favorisce la conoscenza integrata di un campo definito, insufficiente quindi all'ampiezza indefinita dell'area di interrogazione che si sta ponendo.

Per potersi muovere nelle direzioni di ricerca che sono state sin qui suggerite, è richiesto molto di più: le discipline attivate sono chiamate a fare una sorta di forzatura su di sé per andare oltre la cornice delle proprie costellazioni categoriali. Si richiama con ciò la prospettiva **transdisciplinare**⁴⁹, nella quale è favorita l'apertura di interrogazioni sulle procedure di significazione di ciascun ambito disciplinare, senza mutuare i risultati già ottenuti in altre circostanze e analizzando invece minuziosamente i funzionamenti dei propri processi conoscitivi. Dinamizzare quindi le singole discipline in una vocazione produttiva concettuale che possa favorire l'incontro con gli altri campi del sapere nella formulazione di domande ancora inesprese.

Perché questo è ciò che occorre: un nuovo domandare piuttosto che un perdurante rispondere.

Una faccenda transdisciplinare⁵⁰, quindi, nella quale il diritto, la psicologia, la sociologia, le neuroscienze, la criminologia e tutte le scienze dell'uomo; ma anche la fisica, la matematica, l'informatica e le scienze dure sono chiamate a concorrere.

⁴⁸ J. Fontanille, *Figure del corpo. Per una semiotica dell'impronta*, trad. it., Meltemi, 2004, p. 207.

⁴⁹ Come noto, il termine transdisciplinarietà è stato introdotto da Jean Piaget nel 1970 per richiamare un campo di conoscenza nel quale si danno collegamenti all'interno di un sistema totale senza confini stabili tra le discipline stesse; in seguito la prospettiva transdisciplinare è stata formalizzata da B. Nicolescu, *Il manifesto della transdisciplinarietà*, trad. it., Armando Siciliano Editore, 2014.

⁵⁰ Si vedano gli interessanti risultati determinati dalla giornata di studi transdisciplinari sul tema della distruttività e delle dipendenze patologiche svoltasi presso la Casa della Cultura di Milano nel 2009, riportata nel volume di D. Catullo, S. Faucitano, A. Nettuno (a cura di), *Forme della distruttività contemporanee e percorsi di cura, Quaderni di ricerca clinica transdisciplinare*, Mimesis, 2010.

Una faccenda, occorre dirlo, squisitamente **semiotica**; non tanto dal punto di vista della semiotica come disciplina (anch'essa peraltro chiamata direttamente a concorrere nel lavoro transdisciplinare), quanto dal punto di vista della semiotica come attività di cura del significare⁵¹.

Bibliografia.

- AA.VV., *Trattato di biodiritto. Il governo del corpo*, Giuffrè, 2011.
- American Psychiatric Association, *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali. DSM. Quinta Edizione*, trad. it., Raffaello Cortina, 2014.
- J. Barbour, *La fine del tempo*, trad. it., Einaudi, 2000.
- S. Beckett, *Come è*, trad. it., Einaudi, 1965.
- R. Bin, *A discrezione del giudice. Ordine e disordine. Una prospettiva "quantistica"*, FrancoAngeli, 2013.
- F. Borrelli, M. De Carolis, F. Napolitano, M. Recalcati, *Nuovi disagi nella civiltà*, Einaudi, 2013.
- G. Canguilhem, *Le normal et le pathologique*, Presses Universitaires de France, 1966.
- F. Capra, *Il Tao della fisica*, trad. it., Adelphi, 1982.
- D. Catullo, S. Fautitano, A. Nettuno (a cura di), *Forme della distruttività contemporanea e percorsi di cura. Quaderni di ricerca clinica transdisciplinare*, Mimesis, 2010.
- P. Connerton, *Come la modernità dimentica*, trad. it., Einaudi, 2010.
- G. Deleuze, *Logica del senso*, trad. it., Feltrinelli, 1975.
- G. Deleuze, *Cosa può un corpo? Lezioni su Spinoza*, trad. it., Ombre Corte, 2010.
- N. Dow Schüll, *Addiction by design: machine gambling in Las Vegas*, Princeton University Press, 2012.
- A. Ehrenberg, *La società del disagio. Il mentale e il sociale*, trad. it., Einaudi, 2010.
- P. Fabbri, *L'efficacia semiotica. Risposte e repliche*, Mimesis, 2017.
- A. Ferrante, J. Orsenigo (a cura di), *Dialoghi sul postumano. Pedagogia, filosofia e scienza*, Mimesis, 2017.
- P.K. Feyerabend, *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*, trad. it, Feltrinelli, 1979.
- L. Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, 2017.
- J. Fontanille, *Figure del corpo. Per una semiotica dell'impronta*, trad. it., Meltemi, 2004.
- A. Frances, *Primo non curare chi è normale. Contro l'invenzione delle malattie*, trad. it., Bollati Boringhieri, 2013.
- U. Galimberti, *Il corpo*, Feltrinelli, 1983.
- H. von Kleist, *Pentesilea*, trad. it., Einaudi, 1989.
- T. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, trad. it, Einaudi, 1969.
- B.B. Mandelbrot, *Gli oggetti frattali. Forma, caso e dimensione*, trad. it., Einaudi, 1987.
- G. Marrone, *Corpi sociali. Processi comunicativi e semiotica del testo*, Einaudi, 2001.
- C. Meyer (a cura di), *Il libro nero della psicoanalisi*, trad. it., Fazi, 2006.
- B. Nicolescu, *Il manifesto della transdisciplinarietà*, trad. it., Armando Siciliano Editore, 2014.
- F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, trad. it., Adelphi, 1976.

⁵¹ Si veda la ricchezza dell'applicazione semiotica non intesa come una disciplina fin e a sé stessa, ma come uno strumento per leggere, in modo trasversale e creativo, il mondo contemporaneo, per interpretare la cultura, la storia e la società di oggi, ma anche per dare un senso all'esperienza quotidiana, il vissuto, la sensorialità. In questa prospettiva v. P. Fabbri, *L'efficacia semiotica. Risposte e repliche*, Mimesis, 2017, *passim*.

- K.R. Popper, *Logica della scoperta scientifica. Il carattere autocorrettivo della scienza*, trad. it., Einaudi, 2010.
- K.R. Popper, *Logica della ricerca e società aperta*, trad. it., Editrice La Scuola, 2013.
- M. Prensky, *Digital natives, digital immigrants*, in *On the Orizon*, 5, 2001, pp. 1 ss.
- I. Prigogine, *La nascita del tempo*, trad. it., Bompiani, 1988.
- I. Prigogine, I. Stengers, *La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza*, trad. it., Einaudi, 1981.
- C. Rovelli, *La realtà non è come ci appare. La struttura elementare delle cose*, Raffaello Cortina, 2014.
- H. Rosa, *Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità*, trad. it., Einaudi, 2015.
- A. Rudelli, *Lapsus di senso. Il linguaggio balbettante come ritornello nelle società a comunicazione avanzata*, in *Millepiani*, 35, 2009.
- E. Scarry, *La sofferenza del corpo. La distruzione e la costruzione del mondo*, trad. it., Il Mulino, 1990.
- I. Stewart, *Dio gioca a dadi?*, trad. it., Bollati Boringhieri, 1989.
- B. Stiegler, *Prendersi cura. Della gioventù e delle generazioni*, trad. it., Orthoters, 2014.
- R. Thom, *Morfologia del semiotico*, ed. it. a cura di Paolo Fabbri, Meltemi, 2006.
- J.J. Wunenburger, *Filosofia delle immagini*, trad. it., Einaudi, 1999.
- G. Ziccardi, *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Raffaello Cortina, 2016.
- C. Zilberberg, *Soglie, limiti, valori*, in P. Fabbri, G. Marrone (a cura di), *Semiotica in nuce. Volume II. Teoria del discorso*, Meltemi, 2001.